

fecondazione

che cosa cambia



Intervento parzialmente demolitorio, come definito dai giuristi, per la legge 40 del 19 febbraio 2004, cioè quella sulla procreazione medicalmente assistita (Pma): **abolito il limite di impianto di 3 embrioni** e più possibilità di congelare gli embrioni. Lo ha pronunciato la **Corte Costituzionale** con la sentenza n. 151 del 31 marzo 2009. Tutto inizia un anno e mezzo fa circa, quando il Tar del Lazio e il Tribunale ordinario di Firenze avevano chiesto alla Corte Costituzionale di pronunciarsi in merito ad alcuni commi della legge 40, in quanto secondo i giudici erano **contro la Costituzione**. Ebbene, la Consulta si è pronunciata con una sentenza che elimina alcuni dei punti cardine della legge 40 in quanto non compatibili con la Costituzione, **tutelando** così non solo **la salute dell'embrione** ma anche la salute fisica, psichica e sociale della madre e permettendo all'Italia di ridurre le distanze dalla maggior parte dei Paesi europei.

imputato l'articolo 14

Sono due i punti controversi della Legge 40, sui quali i giudici della Corte Costituzionale sono stati chiamati a pronunciarsi

✿ Sia il Tar del Lazio sia il Tribunale ordinario di Firenze avevano messo in dubbio la legittimità costituzionale dell'articolo 14 ("Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni") al **comma 2** "Le tecniche di produzione degli embrioni non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario a un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre" e al **comma 3** "Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione, è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile". Sono questi i commi su cui si è espressa la Corte.



assistita

Una sentenza della Corte Costituzionale ha abolito il limite di tre embrioni e "allargato" le possibilità di congelamento



la tutela non è assoluta

Prima di pronunciarsi in merito alla legittimità costituzionale dei commi 2 e 3, la Corte ha fatto una premessa: la legge 40 non assicura una tutela assoluta all'embrione, in quanto, anche nel caso di impianto unico e contemporaneo di massimo tre embrioni, ammette la possibilità che alcuni possano andare "persi", cioè che non si impiantino e non diano quindi luogo a gravidanze. A fronte di ciò, la Corte consente un affievolimento della tutela dell'embrione in conformità alla finalità proclamata dalla legge, che è quella di **bilanciare la tutela dell'embrione con le esigenze della procreazione.**

ora più di 3 embrioni

Fatta questa premessa, la Corte ha affermato che **il limite di 3 embrioni**, da trasferire in utero con un unico e contemporaneo impianto, è **incostituzionale**. La Corte afferma, infatti, che, poiché le percentuali di successo dipendono dalle caratteristiche degli embrioni, dalle condizioni soggettive e dall'età della donna (più l'età è avanzata più le possibilità di successo diminuiscono) non si può riservare il **medesimo trattamento** medico a tutte le donne senza tener conto della singola situazione clinica e del parere discrezionale dello specialista. Il limite di 3 embrioni, inoltre, **pregiudicava la salute della donna**, non tenendo conto delle sue →



la posizione del governo

onorevole Eugenia Maria Roccella, Sottosegretario di Stato al lavoro, alla salute e alle politiche sociali



"Resta il divieto di congelamento"

Ora la legge 40 va cambiata?

La legge 40 ha dato ottimi risultati visto che in questi anni sono aumentate le nascite di bambini da procreazione assistita. Molte coppie che vi ricorrono hanno un'età avanzata e quindi non possono avere grosse aspettative. Con la sentenza l'impianto della legge rimane ed è anzi riconfermato dalla Corte.

Ma ora si possono congelare gli embrioni...

Non è vero. Il divieto di crioconservazione permane. Ciò che cambia è la responsabilità dello specialista: lui solo decide qual è, per ciascuna donna, il numero massimo di embrioni da produrre e trasferire, sempre e solo a fine procreativo. Non può congelarli di routine. E comunque l'alternativa valida per il futuro, secondo me, è quella della crioconservazione degli ovociti, che dà meno problemi etici.

Però con la crioconservazione si possono evitare gravidanze multiple...

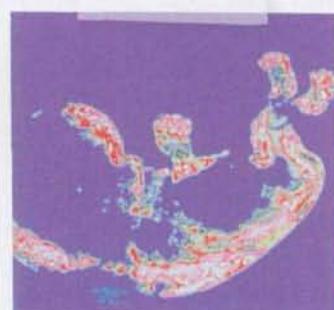
Anche prima della sentenza il medico poteva trasferire meno di 3 embrioni ed evitare questo rischio. Le percentuali di gravidanze multiple nei centri in Italia vanno dallo 0 al 13%: ciò spiega quanto siano diverse le pratiche fra i centri. Tutti i centri italiani si dovranno adeguare ad alcune direttive europee e dovranno avere determinati requisiti. È stata poi attivata al ministero un'altra commissione per lavorare sulle problematiche della crioconservazione degli embrioni.

FAVOREVOLE

risponde l'esperto



dottor Carlo Bulletti, specialista in ginecologia, direttore Unità operativa di fisiopatologia della riproduzione Asl di Rimini con sede a Cattolica e presidente della Società italiana di fertilità, sterilità e medicina della riproduzione (Sifes-Mr)



"La libertà di riprodursi non deve avere paletti"

È soddisfatto della sentenza della Corte Costituzionale?

Molto. Se la coppia ha più possibilità per risolvere una situazione di sofferenza fisica e psicologica, qual è la sterilità, sono felice come medico. La sentenza bilancia la tutela della salute del nascituro con quella della donna, mentre prima la legge tutelava in modo assoluto l'embrione. È assurdo che sulle libertà fondamentali dell'uomo, come nascere, morire e riprodursi ci siano tanti paletti.

L'impianto di 3 embrioni comportava disturbi importanti per la donna?

Sì: iperstimolazione ovarica, anestesie generali frequenti, parti trigemini, che, con la legge 40, sono aumentati notevolmente. Il congelamento degli embrioni poi è più efficace del congelamento degli ovociti ai fini di una gravidanza.

Il limite di 3 embrioni era il frutto di quale calcolo?

Era il frutto di una considerazione del legislatore e non medica.

Dopo questa sentenza ci sarà meno turismo "riproduttivo"?

Penso che le coppie si rivolgeranno ad altri Paesi solo se vorranno fare la fecondazione eterologa, cioè utilizzare gameti di altre persone. Una riduzione delle gravidanze multiple, poi, comporterà senz'altro un risparmio dei costi per la cura dei prematuri.

condizioni soggettive: nel caso in cui la gravidanza non avesse avuto luogo, la donna avrebbe dovuto sottoporsi ad altri cicli di fecondazione. Poi, **favoriva le gravidanze multiple** con rischi per la salute della donna e del feto, in quanto la legge non riconosceva al medico la possibilità di valutazione del singolo caso. Infine, risultava in contrasto anche con il principio della gradualità e minor invasività che deve avere la fecondazione assistita ed era più nell'interesse dell'embrione che della madre. **Ora**, invece, **il medico può**, a sua discrezione e tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica, fecondare tutti gli embrioni che ritiene idonei e **trasferire in utero quanti sembra utile** per ottenere la gravidanza, ma non deve comunque dimenticare

che il numero di embrioni da creare non deve essere superiore a quello **strettamente necessario**.

più possibilità di congelamento

La Corte ha dichiarato incostituzionale anche il comma 3 dell'articolo 14 perché non prevede che il **trasferimento non può comportare un rischio per la salute della donna**. Nel caso in cui la gravidanza non abbia luogo, infatti, è necessario assoggettare la donna a un altro trattamento ovarico, con possibile comparsa di una gravidanza plurigemellare con i relativi rischi. Pratica che sarebbe in contrasto anche con il principio di minore invasività e di bilanciamento della tutela

DECIDE IL MEDICO

La sentenza della Consulta ha affermato che la regola di fondo deve essere l'autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso della paziente, deve fare le necessarie scelte professionali per raggiungere la gravidanza in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica e al singolo caso. La legge 40 prima, invece, non riconosceva al medico la possibilità di tale valutazione. La legge 40 rimane valida per tutte le altre parti, e le Linee guida, riaggiornate nel 2008, dovranno essere rivalutate tra tre anni, se non prima.



CONTRARIO



risponde l'esperto

professor Romano Forleo,
specialista in ginecologia, membro del
Comitato nazionale di bioetica

un protocollo comune

L'importante documento è stato sottoscritto da oltre 40 centri di procreazione assistita in tutta Italia

- La **Sismer**, Società italiana di studi di medicina della riproduzione di Bologna, ha stilato un protocollo per stabilire **regole** che i medici sottoscrittori promettono di seguire: per esempio, presentare alla coppia un piano terapeutico individualizzato, limitare al minimo la reiterazione degli atti terapeutici e al massimo la crioconservazione.
- I centri aderenti poi devono essere di qualità e adeguati alle direttive europee per quanto riguarda gli aspetti strutturali e organizzativi.

con la sentenza della Consulta l'Italia si avvicina all'Europa

della salute della donna con quello dell'embrione espressi dalla legge 40. La Corte non ha, però, annullato il **divieto di congelamento**, che permane per il medico secondo il primo comma dell'articolo 14; ha introdotto solo una **deroga**, dando **più possibilità al medico di congelare** gli embrioni: non solo nei casi previsti dalla legge 40 (problemi di salute della donna

al momento del trasferimento degli embrioni) ma se c'è il rischio di compromettere la salute della donna. Questa "concessione" è anche una logica conseguenza dell'eliminazione dell'obbligo di un unico e contemporaneo impianto e del limite di tre embrioni da impiantare: quelli prodotti in più e non impiantati per scelta medica devono essere "conservati".



"L'embrione non è un oggetto"

Cosa pensa del congelamento degli embrioni?

Il fatto che si possano "mettere da parte" gli embrioni dà la possibilità alla donna, qualora non si ottenga una gravidanza, di fare altri tentativi senza sottoporsi a nuove stimolazioni e trattamenti. Se però la coppia riesce ad avere un figlio con il primo trasferimento dell'embrione in utero e non desidera avere altri figli, spesso lascia gli altri embrioni nei laboratori, dove possono venir conservati a tempo indeterminato.

Ciò comporta dei rischi?

Sì. Il principale problema etico è l'accumulo di embrioni nei centri di fecondazione artificiale. Inoltre, a questo punto ci si chiede quali siano i limiti della manipolazione della vita al suo inizio e si considera l'embrione umano una "proprietà", di cui si può disporre.

Era giusto togliere anche il divieto di impiantare più di 3 embrioni?

No, perché si evitava la possibilità di utilizzare questi embrioni o le loro cellule per scopi scientifici o per donarli a coppie infertili, o, addirittura, in un mondo

dominato dal mercato, per utilizzarli per motivi economici... Voglio sperare che non ci siano ricerche che ledano la dignità dell'embrione.

Ma non si deve anche tutelare la salute della donna?

In alcuni casi non si fa più la iperstimolazione ma si preleva un solo ovocita, proprio per evitare gravidanze plurime.

di Daniela Larivei
con la consulenza del
dottor Simone Penasa,
assegnista di ricerca in
diritto costituzionale
comparato e membro del
progetto Biodiritto
all'Università degli
Studi di Trento

fecondazione assistita